



Ass. Sportiva Dilettantistica
SOCIETÀ DEL LOTO BIANCO

蔡 北 太
李 少 極
佛 林 拳

QUADERNO DELLO STUDENTE 2012

Wu De: la Virtù Guerriera

武德 Wu De: la Virtù Guerriera

Il carattere **Wǔ** (武) significa *guerra, guerriero, marziale, combattente*, ecc.
Ha quindi un'attinenza con tutto ciò che indica il combattere.

Al contrario il **Dé** (德) è la *virtù naturale* insita in ogni essere vivente.
È foriera di rispetto, pace, amorevolezza, equilibrio e così via.

Seguire solo uno dei due principi significherebbe essere sbilanciati: un guerriero senza virtù sarebbe un sanguinario, un monaco senza la determinazione marziale si lascerebbe sopraffare dalle proprie passioni. Il primo applica il De per mitigare la sua aggressività, il secondo applica il Wu per soggiogare i propri personali limiti interiori. Il combattente delle Arti Marziali di Shaolin, unendo i due aspetti tra loro opposti in uno solo, vuole ottenere l'integrazione con il Principio Originario (Dao o Tao). Bisogna tenere sempre presente che sia Wu che De, come ogni cosa, sussistono in grazia del Dao (dào 道) che è il fondamento di tutto. Il Dao è in grazia di sé stesso. Quindi ogni tipo di azione, consapevolmente o meno, tende verso l'Origine; a maggior ragione l'azione marziale che risente del Wu De. Qualunque tipo di attività intraprenda il combattente, quella deve essere finalizzata al bene proprio e altrui; come e cosa questo significhi compete spiegarlo al Si Fu.

Occorre a questo punto chiarire che la disciplina marziale nella tradizione non era fatta di regole scritte, spesso neanche spiegate a parole, ma introdotte con atti e vere e proprie prove. Era altresì appannaggio di pochi fortunati, e questo spiega perché sia andata pressoché scomparendo. Da molti anni i praticanti di arti marziali tendono ad essere o dei meri picchiatori o degli esecutori più o meno consci di *tao lu*. Pochi riescono ad unire l'aspetto guerriero a quello di evoluzione interiore, come ricordano alcuni detti degli antichi maestri, come ad esempio:

Chóng Shàng Wǔ Dé (崇尚武德): *(ricordati di) Onorare la Virtù Marziale*,
oppure:

Yī Dé Èr Wǔ (一德二武): *per Primo il De, per Secondo il Wu.*

In realtà persino nel saluto iniziale col pugno destro chiuso e la mano sinistra aperta, posti di fronte al petto (cuore, sede dello Shen, il Pneuma o Spirito che non è la mente, ma la consapevolezza di essere), si esprime la completezza della virtù Marziale.

Le cinque dita della mano sinistra rappresentano:

Zhōng (忠): *Lealtà, fede, devozione*

Il carattere è formato dal radicale di "centro" (中), che dà la pronuncia, sopra al radicale di "cuore" (心). Quindi ciò che è al centro del cuore. Nelle scuole a impronta settaria questo significa che l'accollito non deve tradire mai la sua famiglia e deve fare qualunque cosa per il bene di essa, completamente fedele al suo capo. In realtà, nelle tradizioni filosofiche - religiose, ciò corrisponde al proposito o intenzione pura, quindi alla capacità di non esprimere un giudizio condizionato da fattori che non siano impersonali. In una sola parola, Zhong - la Fede, è l'Equanimità. Per raggiungere lo stato equanime, bisogna sospendere il giudizio nell'atto. Chi si fa dominare dai giudizi che esprime pecca di egoismo, orgoglio, presunzione.

Yì (義): *Retta condotta, impeccabilità*

Il carattere è formato dal radicale di “capra” (羊), sopra e dal carattere “io” (我), sotto. Significa che l'intenzione pura viene indirizzata verso uno scopo come una capra che abbassato il capo carica il suo avversario. Indica la tensione dell'anima spirituale verso la quiete, il superamento dell'agitazione mentale e corporea, della rabbia, dell'aggressività. Diventare impeccabili è lo scopo di una vita, l'applicazione costante lungo il cammino dell'esistenza. Alla base di Yì, c'è il Giudizio Equanime, al suo apice l'atto eroico che è l'Azione Pura o la Non Azione (Wú Wèi 無為), non fare dell'azione.

Rén (仁): *Benevolenza, bontà, generosità, misericordia*

È una delle cinque virtù confuciane, è formata dal radicale “uomo” (ren 人) che precede il numero “due” (二). Indica il superamento dell'attaccamento generato dal desiderio che proviene dai sensi. La vitalità propria dell'anima vegetativa quando si lega alle 7 passioni (qī qíng 七情) che sono gioia, rabbia, dolore, paura, amore, odio, desiderio, trascina il combattente verso il basso, verso la sconfitta. Se l'energia vitale, attraverso la sobrietà, viene liberata dalle catene del desiderio, dell'attaccamento, dell'indulgenza nei piaceri, ritorna al suo stato originario trasformando il combattente stesso in un essere superiore, dotato di equilibrio, intuizione, incanto (charme).

Yǒng (勇): *Coraggio, coraggioso, valoroso*

È formato dal radicale “forza 力” sormontato da un “campo” (田) o terreno coltivato che a sua volta si trova sotto un segno (冫) che può ricordare la forma di un aratro. Ad un primo esame può sembrare strano che il carattere indichi il coraggio, essendo questo collegato solitamente alle azioni di sacrificio che si compiono in battaglia o comunque in situazioni dove si mette a repentaglio la propria incolumità per il bene altrui. In realtà l'indicazione va verso uno sforzo, duro e tremendo che si richiede al combattente: si impegnerà per raggiungere l'equanimità nel giudizio, dovrà poi applicare ciò nel suo agire quotidiano al fine di tagliare i lacci che lo rendono schiavo dei desideri, infine con il cuore libero da ogni condizionamento, si potrà liberare dalla paura ultima, quella della morte. Il desiderio dell'esistenza determina l'attaccamento alla vita e quindi la paura dell'annichimento attraverso al morte. Purificare la volontà dal desiderio, significa far sì che ogni atto di volontà sia di natura impersonale, quindi universale o assoluto. Agli occhi dei più, si è coraggiosi quando si rinuncia a qualcosa di sommamente importante come la vita, ma un combattente giunto a questo punto del suo cammino ha rinunciato alla vita intesa come piatto e prevedibile stato esistenziale. Yong celebra non già l'inutile sacrificio d'orgoglio di colui che si getta petto in fuori verso la propria morte, totalmente inconsapevole di sé, ma celebra la saggezza di chi rinuncia alla propria vita senza morire, essendo totalmente consapevole di sé.

Zhì (智): *Saggezza, conoscenza, prudenza*

Il carattere è formato da tre radicali: il primo in alto a sinistra si pronuncia “shi” (矢) e significa “dardo”, “freccia”, “puntare”; accanto a destra il radicale di bocca (口), mentre in basso alla base quello di sole (日). La volontà individuale scevra da ogni desiderio, espressa a parole, che ha come base la luce della saggezza. Indica la pienezza della consapevolezza al suo massimo grado, che discrimina perfettamente realtà da falsità, certezza da inganno, conoscenza da ignoranza.

Se le cinque dita della mano sinistra rappresentano il De, la Virtù, naturalmente il pugno chiuso della mano destra simboleggerà l'Atteggimento Guerriero, il Wu. Entrambe così unite davanti al cuore del combattente, sembrano dire: “Ricordati di Onorare la Virtù Marziale”.